

Biblioteca digitale, conoscenza, creatività, socialità

Luigia Cerrone e Antonietta Marino

In ricordo di Ornella Falangola, il 12 gennaio scorso, presso il Dipartimento di Giurisprudenza nell'aula "De Martino" della Biblioteca Universitaria di Napoli, si è svolta la giornata di studi dal titolo "**Biblioteca digitale, conoscenza, creatività, socialità**", organizzata dalla Biblioteca Universitaria con l'Associazione Italiana Biblioteche, sez. Campania. La sua memoria è stata affidata ad un discorso professionale, incentrato su una tematica che le è stata particolarmente cara e nella quale ha profuso energia e passione, ovvero quella della Biblioteca digitale intesa come acceleratore della conoscenza, come stimolatrice della creatività sia del singolo, sia della comunità, una comunità fatta anche di utenti remoti. Dopo una breve presentazione dell'iniziativa, **Maria Cristina Di Martino**, già Dirigente MIBACT, ha ceduto la parola a **Raffaele De Magistris**, Direttore della Biblioteca Universitaria di Napoli che nel commemorare la dottoressa Falangola l'ha definita "visionaria" in virtù delle sue intuizioni scientifiche, rivolte alle potenzialità e all'applicazione degli strumenti digitali. Alla studiosa si devono, infatti, due iniziative che hanno portato ad impattare con questo nuovo mondo: la sala multimediale e il sito web per la biblioteca. La ricorda invece in qualità di docente di Organizzazione informatica delle biblioteche, Giovanna de Pascale, Presidente AIB sezione Campania, dando rilievo all'impegno elargito nell'organizzazione del corso di alta formazione "Progetto Bit - Biblioteche, innovazione e tecnologie".

Dopo i saluti iniziali autorevoli relatori hanno affrontato l'argomento da più punti di vista.

A principiare è stato **Giovanni Solimine** – Sapienza Università di Roma, che nella sua relazione "*L'information literacy e le biblioteche*

del XXI secolo" ha posto l'accento sul tema dell'accesso alla conoscenza inteso come elemento necessario per lo sviluppo della società contemporanea: più sono le persone che accedono alla conoscenza maggiori sono i benefici per la collettività. Alla luce delle trasformazioni apportate dal mondo digitale la biblioteca deve creare negli utenti una capacità d'uso delle informazioni disponibili in rete, quindi ha il compito di fornire la padronanza degli strumenti digitali attraverso i quali le conoscenze si traducono in competenze. E' un nuovo modo per interpretare nel XXI secolo la sua grande vocazione di servizio pubblico rispetto ad uno scenario completamente diverso dal passato.



Fig. 1 L'elefante ed i sei ciechi

Naturalmente la realizzazione della Biblioteca digitale vede un percorso fatto di alleanze, sinergie, di forze differenti tese ad uno scopo comune. **Anna Maria Tammamo** – Università degli Studi di Parma nel suo intervento "*Facilitatori di conoscenza e curatori di dati: le competenze del bibliotecario digitale*" con la significativa parabola indiana dei sei ciechi e dell'elefante ha messo in evidenza che ognuno vede i problemi a modo suo, tende a non ascoltare gli altri e non riesce quasi mai a configurarsi l'intero problema, ma solo una parte; in-

vece ciascuno dovrebbe spingersi oltre, dovrebbe imparare a conoscere il tutto, non limitarsi ad una parte. Ciò trasfuso nel mondo digitale sta ad indicare che la cosa importante è vedere la biblioteca nel suo insieme funzionale attraverso la “conversazione”, affinché ciascuno non resti ancorato alla propria idea, ma apra la mente ad altri approcci. In quest’orizzonte si rinnova il ruolo del bibliotecario che diviene un addetto specializzato con competenze relative all’infrastruttura tecnologica. Egli diviene un soggetto in continuo aggiornamento perché deve essere preparato a svolgere con efficacia il proprio compito di facilitatore di conoscenza. In sintesi con le tecnologie il bibliotecario digitale affianca al suo ruolo tradizionale competenze rinnovate al fine di soddisfare efficacemente i nuovi bisogni informativi degli utenti.

A seguire **Laura Ciancio** – Istituto Centrale per il Catalogo Unico MIBACT, che in quest’occasione disserta sull’argomento “*Internet culturale, un laboratorio creativo per la conoscenza del patrimonio*”. Obiettivo primario di Internet Culturale¹ è promuovere la conoscenza del patrimonio librario italiano attraverso l’accesso ai cataloghi bibliografici e al patrimonio digitale, e ancora valorizzare il patrimonio offrendo approfondimenti culturali sulle raccolte librarie. Entrando più nello specifico la relatrice illustra come il portale adotti un motore di ricerca che consente di interrogare simultaneamente i dati di opac sbn, edith 16, manus, cataloghi storici e la biblioteca digitale. L’erogazione centralizzata dei servizi di ricerca consente di dare uniformità all’esperienza dell’utente, mentre la modalità di presentazione a faccette rende dinamici i risultati consentendo di elaborare e rinnovare la fruizione. Il risultato della ricerca di Cataloghi presenta schede sintetiche da cui si accede alla

scheda di dettaglio corrispondente della banca dati originale. Nella ricerca semplice, a campo unico, in alternativa all’impostazione di default su Cataloghi è possibile interrogare separatamente la Biblioteca digitale, Fulltext o il Sito web. Tuttavia se la ricerca integrata nelle diverse banche dati rappresenta un servizio essenziale del portale Internet Culturale, l’accesso alle risorse digitali, rese disponibili dai vari progetti di digitalizzazione ne costituisce il servizio qualificante. Il portale infatti aggrega le collezioni digitali delle biblioteche italiane. Riceve le risorse digitali da 10 repository, tra questi la Magteca dell’Iccu che svolge per 103 istituzioni partner il servizio di gestione di 70 collezioni. Questo ha significato costruire metodi efficaci per l’accesso più diretto e intelligente ai contenuti culturali molteplici, esistenti sul portale, rispondendo in modo più preciso e qualificato alle richieste diversificate degli utenti. Internet culturale garantisce inoltre l’interoperabilità con CulturalItalia ed Europea.

Tra le questioni connesse alla biblioteca digitale **Maria Grazia Ronca** – CAB “R. Pettorino” Università degli Studi di Napoli Federico II, nella sua presentazione “*Biblioteca digitale e utenza: luci e ombre di un rapporto ancora in costruzione*” individua come particolarmente cruciale, e perciò doverosa di un approfondimento, quella relativa alla disintermediazione che rappresenta un momento critico del rapporto fra utente e bibliotecario. Con l’introduzione delle risorse elettroniche ad accesso remoto l’utente può soddisfare autonomamente le proprie esigenze informative senza ricorrere alla mediazione del professionista dell’informazione. Ne consegue che gli utenti, in balia dei vari dati presenti in rete, si stanno disabituando a fare ricerche raffinate privilegiando la disponibilità immediata, spesso

¹ Il portale Internet Culturale è accessibile all’indirizzo: www.internetculturale.it

escludendo fonti informative importanti solo perché non interamente disponibili elettronicamente. Questionari e statistiche di utilizzo hanno identificato le caratteristiche comuni dell'utente medio che risulta essere dis-intermediato, poco consapevole dell'offerta a disposizione, interessato solo al full-text e incapace di valutare le fonti. In questo scenario, la biblioteca, con i suoi servizi, non può che rispondere con l'iper-intermediazione, cioè essere presente in rete tramite il catalogo, con elenchi e database, con la combinazione di più sistemi di accesso e con un servizio di posta elettronica, dando agli utenti la possibilità di fare affidamento su personale qualificato che possa colmare questi vuoti di conoscenza, consigliare la strategia di ricerca migliore, individuare fonti informative complementari o alternative.

Un servizio, quindi, che conserva la sua funzione anche nell'era della rete.

Terminata l'esposizione dei relatori a conclusione del convegno è stato proiettato un video realizzato da **Antonella De Robbio** – CAB Centro di Ateneo per le Biblioteche, Università degli Studi di Padova e dedicato ad Ornella Falangola.